Mercordì 11 Settembre 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 217.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Un discorso dell'on. Molmenti

Giorni sono abbiamo pubblicato un articolo dell'egregio Giuseppe Manzini sulla «pellagra nelle provincie di Brescia e di Udine», nel quale era dimostrato colle cifre, che, mentre in Friuli la terribile malattia cala, nel Bresciano cresce.

In esso articolo accennavasi pure ad un discorso pronunciato sul triste argomento alla Camera dall'on. Molmenti, ed era fatta un'esortazione alla Provincia di Brescia di studiare i lavori dei suoi pellagrologi, Balardini, Lussana e Gemma, ed i provvedimenti addottati in Friuli.

Abbiamo avuto occasione di leggere ora il discorso dell'on. deputato di Salò, citato dal Manzini, e lo riproduciamo sembrandoci giusto che si sappia come anche in provincia di Brescia non si rimane indifferenti di fronte al doloroso fenomeno, e la voce degli uomini più autorevoli si alza per indicare ed invocare i necessari rimedi. Auguriamo però che anche in quella nobile regione l'iniziativa privata abbia ferventi apostoli come in Friuli, per l'attuazione pratica di tali rimedi.

Ecco ora il discorso dell'on. Molmenti.

Tornata del 25 giugno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Molmenti.

Molmenti. Il mio amico personale e politico Benedini è contento dei provvedimenti ministeriali per combattere la pellagra, io non sono interamente di questo avviso.

Invece dai banchi opposti della Camera è stata fatta dall'onorevole Rampoldi una proposta, con la quale egli ha prevenuto i miei desideri.

Quando uomini divisi da profondi dissensi politici si accordano in qualche idea, vuol dire che questa idea risponde ad un reale bisogno. Ora io alla proposta dell'onorevole Rampoldi aggiungerò poche parole.

Se queste parole potessero esprimere tutta intera la convinzione dell'animo mio, sono sicuro che l'onorevole ministro [illegible] non abbia fatto finora, le cure, gli studi e i soccorsi sopra una piaga, che logora le forze delle classi agricole, diminuisce nella sua prima origine la prosperità della nazione, una piaga che è onta e disonore del nostro paese. Però quanto agli studi mi correggo. Veramente di studi ne furono fatti forse fin troppi. Gli è che alle osservazioni dello scienziato non corrispondono i provvedimenti pratici del legislatore. Io ho avuto la pazienza di sorbirmi una piccola biblioteca sull'increscioso argomento, pubblicata dal Ministero di agricoltura, dai Consigli provinciali e da egregi studiosi. Ebbene, o signori, tutti i suggerimenti, tutte le conclusioni restano campate in aria. E intanto degli esseri infelicissimi, dei quali la società dovrebbe curare e non cura la tutela, finiscono o nelle celle del manicomio o in carcere o, sorte meno miseranda, cercano la fine delle loro pene rifiutando miseramente la vita.

La pellagra va ogni anno più così fieramente estendendosi da richiamare l'attenzione dei reggitori dello Stato. Il ministro al capitolo 30 scrive: «Classi agricole. Sussidi per diminuire le cause della pellagra e incoraggiamento e premi per le istituzioni di assistenza e previdenza mutua e cooperativa. Studi e ricerche intorno alle condizioni dell'agricoltura. Pubblicazioni.» Tutta questa roba per la somma di L. 48,320!

Se l'argomento non fosse lagrimevole ci sarebbe da ridere. Ah! le economie fatte sulla miseria sono colpevoli! Onorevole ministro, fate delle economie su qualche Commissione che non conclude nulla, su qualche sinecura, e ce ne sono, [illegible] per diminuire le cause della pellagra assegnate una somma meno irrisoria.

Vi faccio anche grazia delle pubblicazioni; tanto pochi le leggono. Ma finchè voi lesinate i soccorsi, questo terribile male di cui l'Italia, se non il privilegio, certo ha il primato, va estendendosi spaventevolmente.

Per un esempio, nella sola provincia di Brescia i pellagrosi erano circa 6930 nel 1830; 10924 nel 1865; 14504 nel 1872; 14989 nel 1879. Nel solo circondario di Verolanuova nel 1882, sopra 57 mila abitanti, si contavano 3400 pellagrosi, ossia il 60 per mille.

Nel solo ospedale di Brescia nel 1889 abbiamo avuto 68 nuovi entrati maschi ed 85 femmine; nel 1890, 104 entrati e 108 entrate. In una parola la relazione del Miraglia riconosce ufficialmente l'esistenza di 100 mila pellagrosi nel Regno. E' orribile!

Io non ripeterò le discussioni scientifiche sull'origine della pellagra. Le discussioni sono note, le cause sono ancora ignorate. Però una sola è la conclusione di tutte queste *indagini*: che la pellagra è il male della miseria, e quasi tutti concordano dall'asserire che l'origine risiede nell'alimento. Poco importa dunque sapere la genesi scientifica, la causa vera, ripeto, è la miseria. Il colono che lavora, mangia poco e qualche volta mangia peggio delle bestie. La polenta è l'unico alimento, specie nell'Alta Italia. I consumatori di polenta a Brescia, Cremona, Treviso sono il 75 per cento, a Milano il 65, a Mantova il 70, a Rovigo il 72, ad Udine il 90, a Como il 71, a Ferrara il 53. Il consumo della carne o si conserva stazionario, o va diminuendo in Italia.

Quale *differenza* dalle altre *nazioni*! Per esempio il consumo della carne è quasi raddoppiato in Francia in 42 anni.

Alla diminuzione del cibo corrisponde l'aumento del lavoro. Il Roboletti, che crede la pellagra una lenta infiammazione, fa questa curiosa dimostrazione, che una volta le feste erano in numero maggiore dei giorni di lavoro, cioè 187 per 178, mentre oggi sono 61 per 304.

E intanto, mentre la emigrazione toglie al lavoro le braccia più valide, passa per le campagne italiane una triste processione di infelici dall'andatura stanca ed affaticata, dall'occhio torbido, dalle braccia screpolate e piagate. Che cosa fa *il Governo per lenire tante sciagure?*

Il ministero dell'interno non ha fondi speciali, ed il ministero di agricoltura assegna 48,000 lire per l'art. 30, che abbiamo già veduto. E tutto si lascia alla iniziativa privata, facendo di tanto in tanto qualche elemosina, così per salvare il decoro, ma non già per aiutare qualche benefica istituzione.

Quante volte, domando io, il Ministero ha efficacemente, intendiamoci bene, efficacemente, sovvenuto, illuminato, integrato l'iniziativa dei privati? Mi duole il dir ciò, ma...

Papa Chiedo di parlare.

Molmenti... il Governo austriaco nelle provincie Lombardo Venete si opponeva con maggior vigore allo estendersi della pellagra, fin da quando fu preso da Giuseppe II, il primo provvedimento per combattere tanto flagello, coll'instituzione dell'*ospitale per i pellagrosi* di Legnano nel 1784.

Invece domandate a quel vero apostolo di carità che è il prete Anelli quali ostacoli egli abbia incontrato per iniziare i suoi forni cooperativi!

La Commissione permanente di Milano per la pellagra non è quasi mai stata aiutata dal Governo, giacchè il sussidio di poche centinaia di lire non può tenersi in gran conto. Alla iniziativa dei privati ed ai soccorsi del Re, il più nobile, il più modesto, il più generoso benefattore d'Italia, agli aiuti della Cassa di risparmio e di altri benemeriti sodalizi, sono dovute in massima parte la creazione e la esistenza di quella *pia istituzione*.

Lo stesso dicasi del pellagrosario di Mogliano Veneto, che fu fondato nel 1883 sotto modestissimi auspici, e sempre crebbe progressivamente fino ad accogliere oggi oltre a 200 malati nelle sue varie sezioni.

L'istituzione fu di tutta iniziativa privata, retta fino al 1891 a nome privato. Lo iniziatore benemerito quanto ebbe aiuto dai privati, altrettanto poco ebbe dal Governo, il quale sussidia il pellagrosario con lire 800 annue complessivamente elargite dai due Ministeri di agricoltura e dell'interno.

Il Governo trimestralmente riceve le tabelle statistiche del movimento malati, fa qualche ricerca, è prodigo di lodi e scarso di aiuti.

Certo il Governo, tirate le somme, spende per la pellagra molto meno di quello che consacra a combattere altre *malattie nelle piante e negli animali.*

Il Governo, oltre a sussidiare i pellagrosari, dovrebbe meglio favorire l'erezione di essicatoi pel granturco, di molini e di panifici cooperativi.

L'egregio relatore scrive precisamente così:

«Avendo domandato al Ministero in qual modo egli svolge la sua azione relativa al capitolo 30, «Classi agricole, sussidi per diminuire le cause della pellagra, ecc.» per lire 48,320, ha risposto che nell'intento di far diminuire le cause della pellagra dapprima ha promosso la istituzione delle Commissioni provinciali permanenti, a fine di distribuire i sussidi a norma del Regio Decreto 23 marzo 1894, n. 2088, serie 3, e per ottenere notizie dei provvedimenti più adatti a combattere quel malanno. Di poi ha favorito l'istituzione di essicatoi da granturco, di forni a forma cooperativa, e di cucine economiche. Concede anco sussidi per case coloniche, acqua potabile ed altri miglioramenti agrari, mezzi indiretti per combattere la pellagra.

«Oltre a ciò si son trovate di utilità più immediata le istituzioni di stazioni sanitarie di pellagrosi e di locande sanitarie. Queste ultime, accogliendo i pellagrosi nel primo stadio di malattia, quando cioè un vitto sano è la cura più efficace, riescono utilissime. Inoltre non obbligano l'infermo a restar nella casa in tutto il periodo di cura, ma gli permettono tornare ai campi ed al lavoro pure assicurandogli buon alloggio *e vitto sostanzioso*, che però egli non possa dividere con altri.

«Per allargare l'istituzione di tali locande il Ministero rivolge i suoi buoni uffici anche ai più cospicui istituti di credito del Veneto e della Lombardia, affinchè vi concorrano con le somme che sogliono destinare alla beneficenza.

«Indirettamente il Ministero combatte anche la pellagra provvedendo che le famiglie degli agricoltori guadagnino una certa agiatezza con l'esercizio delle piccole industrie forestali e campestri, e con modelli, con esposizioni e con premi le incoraggia studiosamente.

«Ed in tutti codesti servizi è adoperata la somma prevista nel capitolo 30» per il quale è iscritta la somma di lire 48,820!

Fin dal 1881 il Ministero richiamò su questo doloroso argomento l'attenzione del Paese e del Parlamento, proponendo apposito disegno di legge, sia per impedire la vendita del granoturco avariato, quanto per provvedere alla destruzione di case più salubri e più comode pei lavoratori. Ma quei progetti caddero, non vennero neppure in discussione. Li ripigliò con fermo animo l'onorevole Barazzuoli, e li ripresentò alla Camera. La introduzione di granoturco avariato estero nei porti d'Italia e il commercio di esso all'interno, del pari che gli abusi dei mugnai debbono essere perseguitati con le più severe penalità. Il compianto Jacini diceva che alcuni proprietari distribuiscono ai loro coloni granturco avariato, ed il Lussana riferisce questo fatto. In un *villaggio* di Lombardia fu colto del maìs in tempo umidissimo e fu dato ai porci, i quali lo rifiutarono. Ebbene, quello stesso granoturco fu venduto al prestinaio del paese, che lo distribuì panificato ai contadini.

Negli annali di agricoltura pubblicati dal Ministero, la profilassi suggerita in tutti i paesi nei quali la pellagra infierisce è questa: miglioramento nell'alimentazione e nelle condizioni dei contadini. Occorre dunque assolutamente migliorare le condizioni del contadino. La vita del contadino si riassume così: difetto di cibo, eccesso di lavoro.

Nel Veneto, ad esempio, in alcune regioni la conchiusione *dell'inchiesta* agraria del 1882 nella sua desolante realtà è questa: felice quella famiglia che può finir l'anno senza far debiti. Invece in Lombardia molti contadini sono proprietari, ma la loro proprietà si riduce ad una illusione; perchè il proprietario deve pagare le tasse, deve tremare al solo pericolo lontano di una inondazione, di una intemperie; e quando il timore diventa realtà, allora deve assoggettarsi a ricevere qualche sovvenzione di denaro ad un interesse che raramente sta al disotto del 5 per cento.

Il danaro facilmente guadagnato nelle losche speculazioni bancarie, e nei giuochi di Borsa, s'impiega in vaste possidenze, non già per trarre dalla terra le sue *feconde risorse*, ma per vana *gloria*, senza alcuna volontà di migliorare la sorte dei lavoratori del suolo. Vi sono ancora capanne fatte di canne, spalmate di fango, coperte di paglia, in cui vivono degli esseri simili a noi, di varia età e di vario sesso, i quali dormono molte volte sopra un solo giaciglio! Di estate i contadini bruciano sotto il sole; d'inverno avvelenano i polmoni nell'aria fetida, umida, satura di acido carbonico delle stalle.

Si è pensato molto alle condizioni degli operai delle città, ma ai contadini poco si pensa. Si è presentata una legge sugli infortuni del lavoro degli operai delle città; non si è pensato di fare qualche cosa di simile *per i contadini*. Ah! gli operai delle città sanno farsi ragione da sè; invece i contadini sono gente poco facile all'azione, sono così poco istruiti alla rivolta, che ogni lieve concessione li acqueta. Li acqueta la parola che ad essi parla di premi, di compensi, di giustizia ultra terrena. Ed è allora, o signori, che io benedico a quella fede la quale nessun concetto filantropico e socialista potrà mai surrogare. *(Interruzione dell'onorevole Agnini).*

Sì, io sono schiettamente liberale, onorevole Agnini; ma perciò appunto, perchè nessuno potrà mai porre in dubbio il mio liberalismo, ho il coraggio di benedire a quella fede purissima, che serve a lenire tanti dolori, ad asciugare tante lagrime.

La scienza non deve essere la sola divinità superstite del deserto dei cieli, e anche chi, come me, crede alla grande potenza della scienza, deve ammettere la necessità di quella fede, che, come ben disse il mio amico e maestro Luigi Luzzatti, rompe i silenzi fra il cielo e la terra. *(Bravo! Approvazioni).*

Tornata del 26 giugno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Molmenti, ma sarebbe la seconda volta.

Molmenti. Non dubiti, onorevole presidente, io debbo rispondere solo poche parole ai colleghi, che mal compresero quanto dissi ieri a proposito del bilancio di agricoltura. Forse fra me e l'onorevole Benedini è corso un equivoco perchè io credeva che egli approvasse tutti i provvedimenti del Ministero e quindi anche lo stanziamento al capitolo 30 di questo bilancio. Invece egli ha lodato il ministro pei sussidi concessi alla provincia di Brescia, ma all'aumento delle spese, accennate nel capitolo 30, l'onorevole Benedini è favorevole, ed io ne sono lietissimo. Però l'onorevole Benedini credeva io ignorassi la esistenza della benemerita associazione bresciana contro la pellagra, la quale ha ricevuti sussidi larghi e frequenti dal Ministero. Si disinganni, l'onorevole collega; io so benissimo quante lodi meriti quell'associazione; ma io ho citato appunto, così come mi venivano alla memoria, quelle società che aiuto non ebbero o li ebbero scarsi. Altrimenti io avrei dovuto accennare ad altre associazioni benemerite: come, per non citarne se non due sole, quella di Bergamo, presieduta con nobile attività dal mio carissimo amico Suardi Gianforte, e quella di Rovigo, presieduta dall'onorevole Minelli.

Ma gli è che questi sussidi sono limitati e dovrebbero esser fatti in più larga misura. E a ciò tende appunto la proposta dell'on. Rampoldi.

Così mi pare di aver risposto anche all'onorevole Papa, che vuol farmi passare per un oppositore del mio illustre amico onorevole Barazzuoli. Il ministro personalmente non ha nulla a vedere. Gli si diano maggiori fondi ed egli largheggerà negli aiuti.

E non ho neanche detto, come altri affermarono, che i proprietari italiani diano ai loro coloni del granturco avariato. Non ho mai supposto che i proprietari italiani, nella loro grande maggioranza, manchino del senso della pietà e della giustizia.

Io invece, coll'autorità grandissima del Jacini, ho detto che alcuni proprietari non temono di somministrare ai loro contadini del granturco avariato. «Alcuni» non vuol dir «tutti».

Nè io affermai che la pellagra dipenda dall'uso del maiz guasto. Io non sono entrato di proposito in indagini scientifiche. Le indagini sono note, le cause sono ignote.

Tutti sanno che alcuni scienziati credono la pellagra originata dalla polenta guasta, sia perchè il maiz fu colpito dalla grandine o bagnato dalla pioggia in sull'aia.

Altri credono che dipenda dalla mancanza di nutrimento e dall'eccesso di lavoro. Lascio le altre *teorie* agli uomini della scienza. La verità è che la causa unica ed indiscutibile risiede nella miseria. Imperocchè, anche ammessa la teoria parassitaria, è certo che dei corpi sfiniti e mal nutriti sono meno resistenti alla inoculazione del veleno. Lasciamo quindi le indagini scientifiche, poichè io stesso ho detto che la scienza non ha pronunziato l'ultima parola.

Non ho mai detto infatti che esista una stretta dipendenza etiologica fra il maiz guasto e la pellagra, ma il solo *sospetto che* questa teoria, sostenuta da illustri scienziati, possa esser vera, non dovrebbe spingere il Governo ad una rigorosa sorveglianza sulla importazione del grano avariato?

Non sarebbe il caso di leggi repressive simili a quelle che adottò la Germania per l'ergotismo della segala speronata?

La si finisca adunque una buona volta con le discussioni e con le indagini teoriche, il Governo, che ha il mezzo, il diritto e il dovere di vietare lo spaccio delle meliche guaste, deve finire per venire a qualche risoluzione sanzionata da appositi disegni di legge, rendendo obbligatori i forni essicatori, i panifici, e sopra tutto instituendo ispezioni dirette sui cereali, esteri in ispecie.

Contro il pessimismo
di questa fine di secolo

Da alcune osservazioni contro il pessimismo moderno, con le quali il signor P. D. Fischer, sottosegretario per le poste, dell'impero germanico, chiude un suo interessante volume intitolato: *Osservazioni di viaggio di un tedesco in Germania*, il deputato inglese Alessandro Meyer prende occasione a polemizzare contro coloro che vedono nei nostri tempi un periodo di piena decadenza economica e morale.

In ogni delitto — egli dice — che oggi si commette, si vuol vedere un segno della decadenza dei nostri costumi; eppure i delitti della nostra epoca non sono più numerosi nè più riprovevoli di quelli di una volta. L'umanità ha avuto sempre la sua feccia, e contro questa bisogna combattere; ma l'asserzione che i delitti e i vizi sieno oggi in maggior quantità e peggiori di una volta, non è punto giustificata dalla storia; questa *al contrario* c'insegna che oggi nelle classi basse si trova maggior probità e onoratezza. Si dice che la letteratura moderna è un segno della nostra decadenza; ma se anche non si può negare che in essa vi sia il marcio, non si devono dimenticare certe novelle e certi scritti del passato, che ad onta del loro carattere eminentemente pornografico, si leggevano nella migliore società.

Ma quella su cui maggiormente si insiste è la decadenza economica, è la catastrofe che si avvicina a grandi passi, la grande rivoluzione sociale che prima o dopo dovrà scoppiare. A questo proposito il Meyer osserva che, se è vera l'asserzione che i ricchi diventino sempre più ricchi, è falso che i poveri diventino sempre più poveri. Egli dice che è difficile farsi un'idea delle condizioni tristissime in cui vivevano i lavoratori due o tre secoli fa. Cento anni or sono, quando in un comune rurale il raccolto era stato cattivo, siccome non esistevano le ferrovie nè altri mezzi rapidi di comunicazione, la gente moriva di fame; cento anni fa si fabbricava circa la ventesima parte dei tessuti che oggi si producono, e siccome le classi più agiate erano già allora provvedute a sufficienza di vesti e di biancheria, si immagini in quali condizioni si saranno trovati i meno abbienti. Cento anni fa la produzione del *ferro* rappresentava un cinquantesimo della produzione odierna, e il ferro, per quanto non sia un genere di gran consumo per le classi più povere, serve però a fabbricare una quantità d'oggetti che anch'esse desideravano; noi non possiamo farci un'idea della scarsità di utensili domestici, di cui queste classi soffrivano, del modo

meschinissimo in cui le loro abitazioni erano riscaldate e illuminate; quanto al modo in cui si curavano gli ammalati, alle condizioni in cui si trovavano i pochi ospedali, è meglio non parlarne.

Delle varie classi sociali l'una progredisce più presto, l'altra più lentamente, ma tutte sono sulla via del progresso; che in alcune vi sia del malcontento, è un fenomeno tutt'altro che nuovo; noi non viviamo in condizioni perfettamente soddisfacenti, perchè ciò al mondo è impossibile; ma siamo in progresso; il progresso è il frutto del pacifico lavoro e in questo, non già nella rivoluzione, dobbiamo riporre le nostre speranze per l'avvenire.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

11 settembre (1868). Il Consiglio di Udine delibera di fare un bel bersaglio fuori della porta interiore di Pracchiuso, presso S. Antonio (Arcivescovado).

×

Un pensiero al giorno.

Non è raro che una donna, per amare un uomo di spirito, aspetti che egli abbia commesso una sciocchezza.

×

Cognizioni utili.

Rimedi per arrestare il sangue di naso.

Applicare sulla fronte delle pezzuole inzuppate nell'acqua fredda o nell'acqua e aceto.

Applicare fra le spalle, sulla nuda pelle, un pezzo di marmo, o un ciottolo, o un corpo freddo.

Immergere le mani nell'acqua freddissima e poi stropicciarle con molta forza.

Tenere alzate per alcuni minuti le braccia nell'aria, in modo che siano verticali e parallele all'asse del corpo.

Tirare due prese di polvere di allume per il naso, come si farebbe del tabacco.

×

La sfinge. Monoverbo.

TNOR

Spiegazione della sciarada precedente.

L-OTTO

×

Per finire.

Interno domestico.

La mamma:

— Bravo, Totò! vedo che hai bevuto la tua posione d'olio di fegato di merluzzo. Eccoti il pasticcino che ti avevo promesso.

Totò sorride e ingoia il pasticcino.

Da una camera accanto scoppia la voce del genitore:

— Chi è che mi ha empito il calamaio d'olio di fegato di merluzzo?

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

NOTE PORDENONESI

20 Settembre — Società filarmonica — Società operaia.

Pordenone, 9 settembre.

(*a. guizzi*). Mercoledì si riunirà il Consiglio comunale per discutere, e, senza alcun dubbio, approvare le proposte liberali della Giunta per festeggiare degnamente il 20 settembre. Dispiace che in simile occasione la Giunta non possa presentarsi al completo per la mancata rinuncia del dott. Monti, che sembra irremovibile, anche dopo le attestazioni di stima e d'affetto manifestategli dai colleghi di nomina perchè recedesse dalla sua determinazione.

**

Ieri ebbe luogo l'assemblea della Società filarmonica. Presenti pochissimi soci — una trentina — venne letto il resoconto della lunga gestione, e furono confermati in carica con voto unanime gli attuali componenti la Presidenza.

**

Da vari giorni fu pubblicato dal Presidente della Società operaia un manifesto annunciante la costituzione della sezione femminile, ciò che si era tentato di fare fin dal 1891 erogando a quello scopo L. 200 come primo sussidio. Desidero che questa volta il tentativo riesca, e che le signore di Pordenone, alle quali si fa appello, concorrano, iscrivendosi, nella buona opera; ma non oso sperare troppo, visto l'apatia che generalmente domina in tutti e specialmente negli affari della Società. E a *proposito di Società* non vi nascondo che non fece la migliore impressione l'esito poco favorevole dell'*Esposizione* di Udine a suo riguardo; specialmente ricordando la medaglia d'oro avuta a Palermo per merito dell'amministrazione Tamai.

Per quanto rincresca a tutti, me compreso, che una delle migliori istituzioni cittadine possa sottostare momentaneamente a un giudizio che non manca di una certa severità, io non ne sono sorpreso, e debbo ricordare che qualche tempo fa ebbi a sostenere una polemica perchè trovai qualche cosa a ridire sull'indirizzo dato alla Società dalla Direzione di allora, conforme quasi all'attuale. Pare che io non sia stato così distante dal vero, come allora voleva il mio avversario dell'*Adriatico*.

Il XX settembre nei Comuni della Provincia.

Cividale, 10 settembre.

Ieri ebbe luogo la seduta del Consiglio comunale e fra gli oggetti posti all'ordine del giorno vi era quello di partecipare alle feste del XX settembre. E difatti vennero prese le seguenti deliberazioni:

Farsi rappresentare a Roma dall'on. Deputato del Collegio; dare il nome di Piazza XX settembre alla Piazza delle Scuole; imbandierare tutti gli edifici pubblici, e far percorrere dalla Banda cittadina le principali vie della città suonando inni patriottici.

Tale deliberazione venne presa con voti favorevoli 15, contrari 3 ed 1 astenuto. *ω.*

Aviano, 8 settembre (ritard.)

La sagra — Sfogo poetico.

La tradizionale sagra della Madonna del Monte ha richiamato qui anche quest'anno gran numero di forestieri. Fino da ieri mattina gruppi di donne, di uomini e di ragazzi, *trafelati* e bianchi di polvere, da lontani paesi s'avviavano al Santuario. Ma nelle ore pomeridiane e per tutta la notte l'affluenza fu assai maggiore. Tutti i pubblici esercizi rimasero aperti sino a tarda ora, e *tutti*, chi *più* chi meno, fecero buoni affari.

Anch'io volli andarci, attrattovi da uno splendido chiaro di luna, e mi aggirai fino ad ora inoltrata tra la folla di cui erano gremite le molte osterie improvvisate per la circostanza nella contrada di Costa, che sta a ridosso del monte, e mi divertii ad udire a cantare e a veder ballare divisi in capanelli i giovani e le ragazze secondo i *diversi costumi o paesi e le varie foggie* del vestito, dal tarchiato e robusto montanaro al piccolo e mizzo abitatore dei paesi del piano, e in tutti quella schietta, semplice vivacità ed allegria che fanno dimenticare le ore monotone d'una vita sedentaria e compassata *sempre priva di emozioni*.

Ed era bello in quella notte stellata, in un incanto di luce bianca che dava agli alberi, al Santuario, alle case, come un soffio di vita arcana ed intima; in una notte chiara, tra le armoniose note di vari istrumenti, mentre la rugiada, irradiata da un pallido sfolgorio, creava l'illusione di mille occhi pieni di passione dei siti amoreggianti; vedere con *spensierata allegria liete brigate di giovani e vaghe donzelle cui il riso d'amore infiora perennemente la vita di grazie e di giocondità.*

La facciata della Chiesa dall'alto del monte risplendente per mille e mille lumicini in bell'ordine disposti, e la via d'accesso quà e là illuminata da fanali e palloncini, presentava da lungi un magnifico quadro.

Io avrei voluto che quella notte fosse ben più lunga; ma pur troppo ogni cosa mortal *passa e non dura*.

Cinquedita

Soldati italiani oltre confine. Scrivono da Gradisca al *Piccolo* di Trieste:

« Vengo informato che alcuni soldati italiani di fanteria si smarrirono e passarono la frontiera, portandosi fino a Pieris. Vi manderò ulteriori notizie ».

Salvati. Sabato mattina tre ragazze di Cormons andarono a bagnarsi nel torrente Judri in sito molto pericoloso perchè formante vortice. In un momento tutte tre stavano per venire ingoiate dall'acqua, quando passò di lì, un contadino che tentò di salvarle, ma anch'esso stava per affogare, quando alle grida dei pericolanti accorsero 3 giovanotti studenti i quali formandosi in catena estrassero dall'acqua le tre ragazze e il contadino, e li salvarono da certa morte.

Incendio. A Budoia manifestavasi il fuoco nel fienile attiguo alla casa di abitazione di Signora Domenico. Accorsi prontamente molti terrazzani riuscirono in breve a circoscrivere e spegnere il fuoco, il quale produsse un danno, non assicurato, di lire 150 circa per l'erba spagna e fieno distrutto e per alcuni guasti prodotti al fabbricato. La causa dell'incendio fu la fermentazione del fieno ivi raccolto.

Matrigna amorosa! Venne denunciata Frezza Maria da Cavazzo Carnico, perchè maltrattava continuamente con pugni, bastonate ed altre sevizie, le proprie figliastre Tosoni Angela d'anni 9 e Martina d'anni 7.

Riduzioni di pena. Gattesco Giuseppe per *ferimento fu dal Tribunale* di Udine condannato a cinque mesi di reclusione. La Corte d'Appello di Venezia ridusse la pena a tre mesi e giorni 10.

— Siega Vittorio per ferimento di Beltrame Celeste con conseguenza di malattia per venticinque giorni, fu condannato dal Tribunale di Pordenone a cinquanta giorni di reclusione. La Corte d'Appello di Venezia ridusse la pena a trentaquattro giorni.

Cattivo sonno. Certo Del Frari Vincenzo mentre di notte dormiva sul proprio carretto in pubblica piazza di Cividale, *veniva ad opera d'ignoto derubato* d'un orologio d'argento del valore di lire 15.

Orario Ferroviario
(Vedi avviso in quarta pagina)

UDINE

(La Città e il Comune)

Enormità fiscali.

A proposito di quanto siamo andati dicendo circa l'eccessiva ingiustificata fiscalità dimostrata dalla R. Agenzia delle imposte nella attuale revisione biennale dei redditi di Ricchezza mobile, ci viene assicurato che la cosa era da tempo studiata e preparata.

Ci si disse dunque che allo scopo di poter assicurare che le domande dell'Agente trovino un terreno più propizio, venne man mano trasformandosi per opera del Governo la Commissione provinciale delle imposte dirette, la quale giudicando, come si sa, in seconda *istanza ed inappellabilmente, è si può* dire l'arbitra del campo.

Detta Commissione si compone per legge di due membri, uno effettivo e l'altro supplente, nominati dalla Camera di Commercio, di altri due, come sopra, di nomina del Consiglio provinciale, nonchè di due effettivi, due supplenti ed il presidente, nominati questi ultimi cinque dal Governo.

Ispirandosi ai sani criteri dello spirito della legge, circa le garanzie che queste Commissioni devono offrire ai contribuenti, vale a dire che le ragioni dei medesimi siano giudicate dagli stessi concittadini che li conoscono e coi quali vivono in comunanza di interessi, per oltre 20 anni il Governo usava del proprio diritto nominando a coprire i suoi cinque posti, tre cittadini liberi da qualunque vincolo, e due impiegati dello Stato. Due anni fa soltanto ad un cittadino che scadeva fu sostituito un impiegato. Di regola poi il presidente non fu mai un impiegato, poichè la Commissione fu da prima presieduta dal defunto co. Sigismondo Della Torre, poi per 18 anni dal co. comm. Giovanni di Gropplero, e per l'ultimo biennio dal cav. dott. Pietro Biasutti.

Ora quest'ultimo non solo non fu rieletto, ma a coprire il posto di presidente fu chiamato il Consigliere delegato di prefettura co. Thuno, cosa nuova non solo tra noi ma anche in tutto il Veneto.

Nessuno mette in dubbio l'onestà e la rettitudine dei quattro impiegati ora facenti parte della Commissione, ma è fuori di dubbio che essi non possono avere quella cognizioni locali, che si acquistano solo soggiornando e vivendo sempre tra gli altri concittadini: ciò poi devesi dire in modo speciale riguardo al presidente, poichè è fuori di dubbio che nel breve periodo da che si trova addetto alla nostra Prefettura, non avrà certo potuto studiare i vari interessi, diremo così personali, dei contribuenti di tutta la provincia, come lo avrebbe potuto fare chiunque sia nato e vissuto nella provincia stessa.

Questa trasformazione della Commissione provinciale sarà sistema buono per certe provincie, ma qui in Friuli è addirittura una offesa a tutti coloro che dei pubblici interessi si sono occupati e si occupano. La rettitudine nostra anche nei rapporti collo Stato tassatore, possiamo dirlo a fronte alta, è un nostro glorioso retaggio.

Da ultimo ci venne fatto osservare come, ponendosi la R. Agenzia sulla *strada di un fiscalismo dissennato*, crea uno straordinario numero di ricorsi in prima e seconda istanza, perciò il lavoro delle Commissioni diviene enorme a tutto danno dei membri delle Commissioni stesse, che gratuitamente hanno accettato il mandato.

Veniamo anche assicurati che i signori Ispettori dànno *verbalmente* quelle disposizioni di eccessivo rigorismo agli Agenti, perchè non resti neanche traccia della loro opera, e che per negozianti ed industriali l'Agenzia ottiene dalla ferrovia di poter conoscere il peso delle merci che di anno in anno ricevono o spediscono, e quindi da questo movimento traggono un coefficiente per *stabilire il reddito del contribuente.*

Ognuno può da sè pensare quanto erroneo sia questo sistema, massime quando si può servirsi di spedizionieri intermediari, e per certi commerci nei quali le merci vengono spedite al committente e questi è in facoltà anche di restituirle al mittente.

Si vorrebbe forse, come si usa nelle provincie meridionali, obbligare i negozianti a far spedire dai loro mittenti le merci sotto un altro nome?

Il Consiglio della Associazione fra commercianti, visto che ancora molte schede dei nuovi accertamenti non furono intimate ai contribuenti, nella seduta di ier sera ha ritenuto conveniente di protrarre la decisione sul giorno in cui tenere l'annunciato *meeting* di protesta.

Massime pei maestri. Due importanti massime vennero recentemente sanzionate riguardanti i maestri elementari.

Il Consiglio di Stato, in causa Comune di Fregona contro il Consiglio scolastico di Treviso, ha dichiarato che il Comune può prolungare il biennio di prova al maestro elementare che non ha tenuto l'ufficio nel Comune durante l'intero biennio, e non ha conseguito la conferma a norma dell'articolo 166 del Regolamento 19 febbraio 1888, senza bisogno di preventivo licenziamento.

La Corte dei Conti poi, su ricorso Macelli, decise che il maestro elementare, il quale colpito da grave malattia, si dimette dall'ufficio domandando l'indennità per il servizio prestato per oltre un decennio, trasmette il diritto ad ottenere tale indennità ai propri eredi, ancorchè muoia prima che le sue dimissioni siano accettate dal Consiglio comunale.

Società di tiro a segno nazionale di Udine. Quei soci che intendono di concorrere alla gara di tiro a segno in Roma *sono pregati di* inscriversi entro il giorno 16 corr. alla segreteria della Società, ove riceveranno la tessera provvisoria di iscrizione.

La Presidenza.

L'avv. Casasola risponde brevemente nel *Cittadino Italiano* di ieri al nostro articolo di lunedì sulla « italianità dei clericali », dicendo che non intende ora di riaprire una polemica, ma che le cose da noi dette furono « le cento volte smentite e confutate », e che « la famosa conquista della libertà del pensiero si risolve nella pretesa di poter dare l'ostracismo a tutti coloro che hanno la franchezza di dire che non dividono le opinioni dei conquistatori del a grande libertà.... »

Nemmeno noi abuseremo oggi della pazienza dei lettori — che sono del resto abbastanza eruditi in argomento — smentendo e confutando, colla *storia di ieri* alla mano, le smentite e confutazioni cui accenna l'avv. Casasola, a proposito delle colpe continuate del reggimento politico dei preti verso l'Italia e verso tutto il mondo civile.

Ma dobbiamo però dire all'egregio nostro contradditore che non siamo certamente noi, e speriamo non sia la generalità dei liberi cittadini, ad intendere e praticare la libertà in genere, e la libertà del pensiero in ispecie, nel modo ch'egli la definisce.

No, nessun ostracismo e nessuna persecuzione, fino a che *certe aspirazioni* non abbiano, per ventura degli... aspiranti, un principio di esecuzione. Ciò è nelle leggi del Regno ed è pure ormai nei costumi dei cittadini.

Fin che l'avv. Casasola e gli altri della setta temporalista si limitano a dire o stampare che aspirano alla dissoluzione dell'unità italiana per ricostituire sulle rovine della patria il cosidetto Patrimonio di S Pietro, saranno lasciati dire e stampare; e tutt'al più potranno sentirsi *rispondere* che, così pensando e desiderando, *non sono italiani*.

Anche in questo si vede di quanto differisca la libertà del Regno d'Italia da quella già concessa ai suoi sudditi felicissimi dal governo dei preti, e desiderata dall'avv. Casasola.

Uno che a Roma, prima del 20 settembre 1870, avesse pubblicamente professato idee patriotiche, unitarie, e si fosse dichiarato *avverso al governo pontificio*, poteva star sicuro di essere mandato a fare gli esercizi spirituali al fresco nelle galere di Sua Santità. L'avv. Casasola sa meglio di noi che furono a centinaia i patrioti — anche solo sospettati di esser tali — cui toccò questa sorte. Altro che ostracismo.... platonico!

Se poi al nostro egregio contradditore sembra maggior pena che la galera, il sentirsi dire che *non è italiano*, ce ne congratuliamo con lui, perchè ciò vorrebbe significare che la sua coscienza di patriota è soltanto assopita.

L'avv. Casasola ha ragione in ciò che riguarda la nostra relazione della seduta del Consiglio nella parte relativa al suo incidente col consigliere Comencini. Il nostro *reporter* ha infatti riferito inesattamente, perchè la esortazione del presidente alla calma, fu indirizzata al solo consigliere Comencini. È anzi giustizia riconoscere che il contegno dell'avv. Casasola in Consiglio è sempre correttissimo.

La risposta del prof. Comencini all'avv. Casasola.

Riceviamo la seguente:

« Alla lunga tirata, colla quale l'avvocato Casasola risponde nel *Cittadino* alla mia dichiarazione inserita nel *Friuli* e nel *Giornale di Udine* di ieri, per quanto riguarda me, il mio ufficio di insegnante e per tutti gli altri argomenti, con abilità curialesca uniti insieme dal suddetto signore, io non credo che valga la pena di fare osservazione alcuna. Farò soltanto notare un fatto importante, che cioè era da aspettarsi da un cattolico *ortodosso, quale è ritenuto* l'avvocato Casasola, il doveroso coraggio di affermare, in risposta, appunto, al dilemma che io ho posto, lealmente e francamente la sua convinzione sulla necessità del dominio temporale del papa, che è inconciliabile colla integrità della Patria.

Et de hoc satis.

Udine, 10 settembre 1895.

Prof. F. Comencini ».

Lode meritata. Nel XV Convegno della S. A. F., il chiaro prof. Marinelli, tra gli applausi generali propose di mandar un saluto alla bravissima *Direttrice della Colonia alpina. E il vero* la signorina Drouin merita tutta la riconoscenza delle famiglie che mandarono i loro piccini lassù, a Frattis. Lo sentimmo ripetere in questi giorni da parecchi. Il suo ascendente sui piccoli allievi, la scelta avveduta delle escursioni alpine — di cui ella si mostra appassionatissima — quella sua inalterabile gaiezza che tanto s'addice a chi vive tra i bambini, la fanno veramente un *Direttrice nata della nostra Colonia.*

E noi ce ne congratuliamo sinceramente con lei, e le portiamo il saluto e il ringraziamento delle famiglie che mandarono i loro bambini a Frattis.

Fiori d'arancio. Stamane la gentile signorina Adele Migotti, figlia dell'egregio dirigente la Scuola di S. Domenico, giurava fede di sposa al distinto prof. Luigi Pizio.

Al padre della sposa mando una sentita parola di felicitazione. *rt.*

Società operaia generale. In conformità all'avviso per la celebrazione della festa del 29° anniversario di fondazione della nostra Società, si avvertono i soci che nella domenica 15 settembre si effettuerà la gita sociale a S. Vito al Tagliamento, per partecipare nello stesso tempo alla festa del 25° anniversario di quella Società consorella.

La quota di partecipazione è di lire 5.50 compresa la spesa di viaggio per andata e ritorno e banchetto sociale.

L'Ufficio sociale ed i signori Giovanni Gambierasi, via Cavour; Antonio Cossio, via Prefettura e Pietro Martinuzzi, in Mercatovecchio sono incaricati del rilascio delle tessere di ammissione da oggi a tutto 13 settembre corr.

Udine, 6 settembre 1895.

Il presidente *Angelo Tunini.*

Un tenente preso a revolverate.

Scrivono da Treviso in data di ier:

« Oggi alle 2 pom., in via XX settembre, precisamente vicino all'albergo della « Cerva » certo Giovanni Rao di Domenico, nativo di Palmanova, abitante a Udine, avvicinava il tenente del 7° alpini Ronzani Giuseppe e lo traeva in disparte.

Tra i due avveniva una lunga discussione animatissima, la quale aveva origine dal fatto che il tenente Ronzani aveva sposato religiosamente una sorella del Rao, dalla quale aveva avuto un figlio. Pubblicata la legge sul matrimonio degli ufficiali, il tenente, secondo le promesse fatte, doveva ora legittimare civilmente il matrimonio.

Al Rao pareva che il tenente volesse sottrarsi all'adempimento di questa sua promessa, ma il Ronzani lo assicurava che trattavasi soltanto di attendere l'assentimento reale prescritto dalla legge.

Il Rao credette forse vedere in ciò un pretesto per mancare al dovere e dopo vivo scambio di parole, trasse un revolver ed esplose tre colpi contro il tenente. Due andarono a vuoto essendosi esso fatto schermo col braccio ed il terzo ferì, non gravemente il Ronzani al petto, sopra la mammella sinistra.

Questi fu accompagnato all'Ospitale, ed il Rao si costituì all'ufficio di P. S., dove fu poi interrogato dall'autorità giudiziaria.

Il tenente Ronzani, che è veronese, di guarnigione a Fenestrelle, trovavasi a Treviso in licenza ».

Il Rao è noto nella *nostra* città, ove trovasi occupato in qualità di scrivano presso lo studio dell'avv. Bertacciolli.

La responsabilità dei minorenni. Con recente sentenza, pubblicata nell'ultimo numero del periodico giuridico *La Cassazione Unica* di Roma, la Corte Suprema, ha *stabilito*, che i minorenni di età, sebbene siano *incapaci* di contrattare e obbligarsi, non possono tuttavia sottrarsi a responsabilità civile derivante da imprudenza o da ne-

gligenza, se non quando provino di essere sforniti di ogni discernimento, a segno da non poter distinguere il lecito dall'illecito nè prevedere le conseguenze della propria colpa.

XX settembre

Facilitazioni ferroviarie per recarsi a Roma.

La Società italiana per le strade ferrate meridionali, ha disposto che dalle sottoindicate Stazioni, siano distribuiti biglietti di andata-ritorno per Roma, colla riduzione del 50 per cento per viaggi isolati:

	Prezzo dei biglietti		
classe	I.	II	III.
Udine	86.50	60.60	39 20
Pontebba	94.70	66.30	42.90

Ai prezzi sopra indicati devonsi aggiungere centesimi 5 per tassa di bollo.

La distribuzione dei biglietti avrà principio domani 12 *settembre e continuerà* a tutto il 1° ottobre. I biglietti in qualunque giorno distribuiti, saranno valevoli per il ritorno a cominciare dall'ultimo treno del 20 settembre in partenza da Roma, e fino a tutto il giorno 5 ottobre. La loro validità cesserà quindi alla mezzanotte dal 5 al 6 ottobre.

Durante la validità del biglietto, i possessori hanno facoltà di fermarsi in due stazioni intermedie, sia nel viaggio di andata che in quello di ritorno, e ciò sotto l'osservanza delle condizioni stampate sui biglietti stessi.

Viaggi in comitiva.

A favore delle comitive viaggianti riunite in una o più carrozze, per ognuna delle quali sia pagato un numero di biglietti non inferiore a 20 per la prima classe, 30 per la seconda e 40 per la terza, saranno concessi i ribassi seguenti:

Prima e seconda classe 55 *per cento*, terza 65.

Le carrozze devono essere chieste al Capo della stazione di partenza almeno due giorni prima di quello nel quale la comitiva intende di partire.

Viaggi con treni speciali.

Alle comitive di almeno 500 persone (o paganti per tal numero) viaggianti riunite, e che richiederanno un treno speciale, per Roma, è concesso il ribasso del 60 per cento per la prima e seconda classe e del 70 per la terza.

I treni speciali devono essere richiesti per mezzo di una qualunque stazione almeno dieci giorni prima di quello della partenza, coll'indicazione del giorno e dell'ora approssimativa della partenza, del numero approssimativo dei viaggiatori e della loro ripartizione fra le diverse classi, nonchè, occorrendo delle stazioni delle linee affluenti a quella percorsa dal treno speciale, dalle quali vi siano partenze di altri viaggiatori per raggiungere il treno speciale, coll'indicazione anche per questi del numero approssimativo e della loro suddivisione fra le diverse classi.

Gita di piacere a Portogruaro. La Società Veneta ha disposto che, domenica 15 settembre corr., tempo permettendo, in occasione di pubblici divertimenti che avranno luogo a Portogruaro, vengano dalle Stazioni sottoindicate distribuiti biglietti d'andata-ritorno a prezzo ridotto e sia effettuato nella notte dal 15 al 16 un treno speciale di ritorno.

	1. classe lire	2. classe lire	3. classe lire
Udine	4.—	3.—	2.—
Risano	3.60	2.70	1.80
S. Maria	3 20	2.40	1.60
Palmanova	2.95	2.15	1.45
San Giorgio	2.65	2.05	1.35
Muzzana	2.45	1.75	1.20
Palazzolo	2.20	1.50	1.05
Latisana	1.95	1.45	0.95
Fossalta	1.05	0.75	0.50

Orario del treno speciale.

Portogruaro	partenza	ore	0.20
Fossalta	arrivo	»	0.31
Latisana	»	»	0.44
Palazzolo	»	»	1.01
Muzzana	»	»	1.11
San Giorgio	»	»	1.24
Palmanova	»	»	1.48
S. Maria	»	»	1.58
Risano	»	»	2.09
Udine	»	»	2.27

Si potrà effettuare il ritorno con tutti i treni, compreso lo speciale, sino al primo treno ordinario in partenza da Portogruaro il lunedì 16 settembre corr.

Una inesattezza. Veniamo pregati di pubblicare:

« Il *Giornale di Udine* nella cronaca del 9 andante afferma che i funerali del compianto Bozzoli ebbero luogo a cura dell'amministrazione ferroviaria. Sappiamo che ciò non è vero, perciocchè, eccettuate poche spese sostenute dai compagni, tutto il resto venne offerto gratuitamente dalla ditta Bosero Augusto per le torcie, e dalla ditta Hocke per il carro funebre, ed anzi quest'ultima rinunciò, a favore della famiglia dell'estinto, anche l'importare della cassa mortuaria. »

Distintivi di grado nei carabinieri. Affinchè si possa facilmente distinguere a qual grado appartengono i graduati di truppa dell'arma dei carabinieri reali quando indossano il mantello, la mantellina od il cappotto, il Ministero ha determinato che il bavero di tali oggetti sia ornato, a seconda del grado e della specialità, dei seguenti distintivi:

Marescialli d'alloggio maggiori: un gallonc**in**o in argento e seta nera attaccato parallelamente, e per tutta la lunghezza scoperta, ai lati corti del bavero, e prolungantesi per un tratto di centimetri 8 circa sul lato lungo del bavero stesso. Parallelamente a detto galloncino ed alla distanza di mm. 2.5 a 3.5 è pure attaccato *verso la* punta del bavero il distintivo di *carica* consistente in un galloncino d'oro alto mm. 5 e lungo 100 formante un angolo a lati eguali.

Marescialli d'alloggio: eguale a quello dei marescialli maggiori, senza il distintivo di carica in oro.

Brigadieri: una trecciuola di lana rossa attaccata a mm. 6 circa dall'orlo del bavero come per i marescialli d'alloggio e due galloncini in argento attaccati parallelamente alla trecciuola suddetta *alla distanza* di mm. 3 a 4.

Vice brigadieri: una trecciuola di lana rossa attaccata come nei precedenti distintivi ed un galloncino d'argento.

Appuntati: una semplice trecciuola di lana rossa disposta come quella dei sott'ufficiali.

Aggressione. Ieri mattina a Trieste il signor B. B., mentre saliva le scale di casa sua in via dei Carradori N. 10, venne aggredito dal portinaio della casa stessa, il quale gli inferse, con una raspa da calzolaio, un colpo in direzione del petto.

Il signor B., reagendo contro l'aggressore, gli strappò il ferro dalle mani, e, corso tosto in istrada, gridò al soccorso. Il portinaio, frattanto, s'era dato a precipitosa fuga e non potè venir arrestato.

Il signor B., soccorso alla meglio da alcuni passanti, salì alla propria abitazione ove suo figlio medico gli prodigò le cure necessarie. Intervenne pure il medico d'ispezione, dott. Goldhammer, della Guardia medica, il quale riscontrò che la ferita riportata dal signor B. aveva un centimetro e mezzo di profondità e si riservò di pronunciarsi sulla gravità della ferita.

Il movente dell'aggressione sarebbe da ricercarsi in un momento d'esaltazione mentale del portinaio, che è certo Paolo, detto *Grego*, da Udine, d'anni 66, il quale attribuiva al signor B. la causa del suo licenziamento dal posto di portinaio.

Teatro Nazionale. Compagnia marionettistica Reccardini. Questa sera riposo. Domani variato e brillante spettacolo.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 20, del 7 settembre 1895, contiene:

— Zanier Caterina fu Giov. Maria di Clauzetto, accettò l'eredità abbandonata dal di lei marito Cescutti Pietro e della di lei figlia Cescutti Maria.

— Il Sindaco di Fagagna avvisa che presso quel Municipio trovasi depositato il progetto per la nuova costruzione della scuola per le frazioni di Ciconicco e Villalta.

— L'esattore di San Daniele avvisa che nel giorno 23 ottobre p. v., presso la Pretura di San Daniele, si procederà alla vendita di beni immobili appartenenti a ditte debitrici verso lo stesso esattore che fa procedere alla vendita.

— Il Tribunale di Udine ha dichiarato definitiva la nomina dell'avv. G. A. Ronchi a curatore del fallimento dei fratelli Giovanni e Vittorio Tumiotto.

— L'eredità abbandonata da Morossi Diomede fu Antonio di Latisana venne accettata dalla di lui moglie Asquini Anna nell'interesse e per conto del proprio figlio Morossi Antonio.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Feruglio-Vissai Anna: Comessatti Giacomo lire 1, Michelloni G. B. 1.

Cattarossi-Ballini Luigia di Padova: Comessatti Giacomo lire 2.

Varisco Balilla di San Daniele: Driussi famiglia lire 1.

Tessitori Attilio: Lupieri avv. Carlo lire 1, Genca famiglia di Poconia 1.

Gottardis Giovanni di Cividale: Camavitto Daniele lire 2.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini piazza V. E. e *Bardusco* via Mercatovecchio.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Feruglio-Vissai Anna:* Filaferro dottor Girolamo lire 1.

Riszoni-Marzuttini Irene: Filaferro dott. Guglielmo lire 1

Tessitori Attilio: Scaini Vittorio lire 3.

Le offerte si ricevono oltre che all'Ufficio d'Igiene in Municipio, anche presso i librai signori Bardusco, Gambierasi e Tosolini (Piazza V. E.)

— Per l'Istituto Derelitte in morte di *Feruglio-Vissai Anna:* Brandolini Filippo lire 1.

Le offerte si ricevono nei negozi Bardusco, Gambierasi e fratelli Tosolini.

— Per la Società Reduci e Veterani in morte di *Tessitori Attilio:* Fratelli Nodari lire 1.

Le offerte si ricevono alle librerie fratelli Tosolini in piazza V. E., Paolo Gambierasi in via Cavour e Marco Bardusco in Mercatovecchio.

Per chi deve riparare. Il Collegio Paterno resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle *Scuole Elementari, Tecniche* e *Ginnasiali*, che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 - 9 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	11 set. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	763.1	761.5	761.7	762.0
Umido relat.	40	33	41	46
Stato di Cielo	q. ser.	q. ser.	ser.	ser.
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	E	—	E	—
Vento (vel. Kilom.	12	—	4	—
Term. centig.	24.4	28.4	23.0	23.8

Temperatura (massima 2?.6 / minima 20.8

Temperatura minima all'aperto 20.2

Tempo probabile:

Venti deboli freschi IV quadrante; qualche temporale.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

4000 maestri.

Roma 10 — Per le feste del XX settembre si prevede converranno a Roma non meno di quattromila maestri di tutte le regioni d'Italia. Il Comitato delle Associazioni romane dispose un ufficio di ricevimento rimpetto alla stazione ferroviaria, per tutte le informazioni occorrenti ed il recapito delle Associazioni che arriveranno a Roma. L'ufficio funzionerà dal 14 corr. e alcuni componenti la Commissione presenzieranno ad ogni arrivo di treni.

Un complotto contro il principe Ferdinando.

Vienna 10 — L'arresto di un individuo vestito da donna che lanciò una bomba nella carrozza del principe Ferdinando a Rustciuk, ha condotto alla scoperta di un vastissimo complotto per assassinare il principe, suscitare la rivoluzione e proclamare in Bulgaria la repubblica.

Vennero fatti moltissimi arresti a Sofia, a Rustciuk, a Varna e a Filippopoli.

Alcuni ufficiali sono compromessi nel complotto, assieme a due ex-ministri.

Il palazzo del principe è circondato dalla truppa.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 10 settembre.

Il mercato seta odierno trascorse pure con limitate transazioni, causa i soliti motivi già indicati negli scorsi listini, mantenendosi indefessa la ricerca da parte dei compratori, i quali non si lasciano sfuggire la merce sovra la quale non pesano le pretese spinte della giornata.

E siccome pretese regolari, sinonimo di *incontri*, *ve ne sono poche, così* anche gli affari possibili si riducono a numero ristretto e danno al nostro mercato un'apparenza di calma tutt'altro che reale ed a seconda delle previsioni, tutt'altro che duratura.

In complesso dunque affari pochi, ma situazione sempre buona e prezzi ben sostenuti e difesi con sincero convincimento da parte dei detentori.

(*Dal Sole.*)

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina		da L.	0.72 a 0.78
Burro	al Chilog.	da »	1.90 a 2.30
Patate	al quintale	da »	5.— a 6.—

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L.	12.50 a 16.—
Frumento	»	da »	15.75 a 16.50
Segala	»	da »	10.75 a 11.—

Foraggi. (fuori dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L.	3.86 a 4.60
II.a » »	da »	3.45 a 4.45

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L.	3.10 a 4.—
II.a » » da	»	2.90 a 3.70
Paglia da lettiera al quint. da	»	2.45 a 3.20

Combustibili.

Legna in stanga al Quint.	da	L.	1.79 a 1.89
Legna tagliata	» da	»	1.99 a 2.09
Carbone forte	» da	»	6.40 a 6.90

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.86 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti	al Ch.	da	L.	1.20 a 1.50
» di dietro	»	da	»	1.60 a 2.—
Manzo I. qual., taglio primo	»	da	»	1.60 a 1.70
» » » secondo	»	da	»	1.40 a 1.50
» » » terzo	»	da	»	0.— a 1.80
Manzo II. » » primo	»	da	»	1.40 a 1.50
» » » secondo	»	da	»	1.20 a 1.30
» » » terzo	»	da	»	0.— a 1.—
Vacca	»	da	»	1.— a 1.50
Pecora	»	da	»	1.— a 1.20
Ariete	»	da	»	1.10 a 1.25
Castrato	»	da	»	1.20 a 1.40
Agnello	»	da	»	1.— a 1.30

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

15 pecore, 50 castrati, 45 agnelli, 2 arieti.

Andarono venduti circa: 25 castrati da macello da lire 1.20 a 1.36 al Kg. a p. m.; 5 pecore da macello da lire 0.90 a 0.95 al Kg. — d'allevamento a prezzi di merito; 10 agnelli da macello da lire 1.— a 1.05 al Kg. a p. m.; 10 d'allevamento a prezzi di merito; — arieti da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. a p. m., — d'allevamento a prezzi di merito.

200 suini d'allevamento: venduti 15. Prezzi di merito. Qualche piccola frazione di ribasso.

Bollettino della Borsa

UDINE, 11 settembre 1895.

Rendita	9 sett.	11 sett.
Ital. 5 % contanti	94.70	94.50
» fine mese	94.85	94.95
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	307.—	307.—
» 3 % Italiane ex	287.—	287.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 ½	497.—	497.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469 -	463.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	816.—	816.—
» di Udine	115.—	116.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.60	33.60
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	299.—	300.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	692.—	692.—
» » Mediterranee	504.—	504.—
Cambi e valute		
Francia chèque	104.83	104.80
Germania »	129.60	129.65
Londra »	26.50	26.60
Austria e Banconote »	218.¾	218.¼
Corone »	107 —	109 —
Napoleoni »	20.95	20.98
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	90.55	90.70
	—.—	—.—

Tendenza buona

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.05

(*) Questo ferma si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.53	9.07
M. 13.14	16.46	O. 13.32	16.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.10	20.—	O. 17.45	18.25

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.23	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.25
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.18	O. 9 —	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.56
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

Orario della Tramvia a Vapore Udine-San Daniele

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.16	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.45	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.55

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco